

REPORTAGE. LA ROCCAFORTE DELL'ISIS
A Raqqa, dove ogni pietra
può nascondere una bomba

Giordano Stabile ALLE PAGINE 6 E 7



LE STORIE

Sponsor selvaggio
Sanremo insorge

Giulio Gavino A PAGINA 16

"Le mie coperte
per i prematuri"

Valentina Frezzato A PAGINA 16



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 2017 - ANNO 151 N. 205 - 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCE - TO www.lastampa.it

Dall'Ue 100 milioni e una task force per l'emergenza migranti. Giallo sulla nomina dell'inviato Onu per Tripoli
Libia, il blitz di Macron oscura l'Italia
A Parigi l'incontro fra Al-Sarraj e Haftar: "Tregua ed elezioni, pace più vicina"

**UNA DOCCIA
FREDDA
PER ROMA**

STEFANO STEFANINI

Da Parigi, le buone notizie per la Libia spazzano l'Italia. La mediazione francese fra Fayez al-Sarraj e Khalifa Haftar può segnare una svolta nella crisi, come tutti gli accordi, i fatti conterranno più delle parole. Certo è un brusco risveglio per l'Italia, tagliata fuori senza cerimonie dall'incontro malgrado l'impegno profuso in Libia negli ultimi dieci mesi (siamo l'unico Paese europeo e occidentale ad aver riaperto l'ambasciata).

Le parole sono quelle giuste: cessate il fuoco e elezioni in primavera. L'attuazione sarà problematica. Non solo dal dire a Parigi al fare a Tripoli (e a Tobruk) c'è di mezzo il proverbiale mare. I due uomini forti della Libia non controllano tutte le varie milizie, fazioni, tribù sul terreno. Resta di positivo che l'accordo fa giustizia delle rispettive pretese di legittimità (internazionale di Al-Sarraj, elettorale del parlamento di Tobruk che sostiene Haftar) in favore di un reciproco riconoscimento delle principali forze in campo.

E' realpolitik. Se poi dell'avvio di questo processo politico beneficerà anche il controllo delle porose frontiere libiche e dei flussi migratori, non possiamo che rallegrarcene. Per Roma il filtro all'immigrazione è una massima priorità. A caval donato non si guarda in bocca.

CONTINUA A PAGINA 21

* **L'Eliseo.** Una scommessa vinta che oscura l'Italia quella di Macron. Il presidente francese fa incontrare a Parigi il premier Al-Sarraj e il generale Haftar e incassa un accordo «storico» per il futuro della Libia: «Tregua ed elezioni, ora la pace è più vicina».

* **Profughi.** L'Unione europea è pronta a stanziare 100 milioni e ad allestire una task-force per aiutare Roma a fronteggiare il fenomeno.

Bresolin, Levi e Semprini
ALLE PAGINE 2 E 3



Il presidente francese Macron tra il premier libico Al-Sarraj e il generale Haftar

TELECOMI

Recchi-Bernabè
In due per un posto
alla corte di Bolloré

Il patron di Vivendi rinvia alla primavera il dossier Mediaset «Tic prima di tutto»

Ciarielli, Colonnello, Martinelli
e Spini ALLE PAGINE 4 E 5

I giudici della Cassazione: la scienza non è un'opinione. I «no vax»: negano l'evidenza
"Nessun legame tra vaccini e autismo"

«Non c'è legame tra vaccini e autismo». Così i giudici della Cassazione, che confermano la decisione già presa dal Tribunale e dalla Corte d'appello: «La scienza non è un'opinione». Ma i «no vax» negano l'evidenza. Arcovio, Longo e Paci ALLE PAG. 10 E 11

**La verità
che sfida
il dogma**

GIANLUCA NICOLETTI

Facciamocene una ragione: se abbiamo un figlio autistico l'autismo glielo abbiamo passato noi, come il colore degli occhi, qualche tratto del volto e tutto quello che regola argomenti ai vari parenti.

CONTINUA A PAGINA 21

PARLAMENTO

**Lo stop ai vitalizi
alla prova del voto**

Bertini e Capurso
A PAGINA 8

ESTATE BOLLENTE



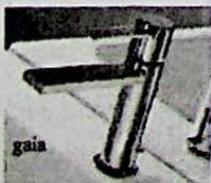
**Il patto del Po
"Preleviamo
meno acqua"**

Alessandro Mondo A PAG. 15



**Fontana di Trevi
L'ira dei turisti
"Basta divieti"**

Michela Tamburrino A PAG. 14



gaia

F.lli Frattini

MISSIONE. ESPERIENZA. INNOVAZIONE.
L'ARTE DI MISCE L'ACQUA.
www.kalini.com

La griffe delle scarpe di lusso Jimmy Choo acquistata dal gigante delle borse Michael Kors
Vale un miliardo il mito dei tacchi di attrici e principesse

SARA RICOTTA VOZA
MILANO

Ire delle borse conquista la regina delle scarpe. In quel megarisorio globale che è ormai il mercato del lusso, il colosso americano Michael Kors ha acquistato la griffe londinese Jimmy Choo dopo averle messo gli occhi addosso un po' di mesi fa. Un matrimonio d'interesse - da oltre un miliardo di dollari - combinato da sensali come J.P. Morgan e Goldman Sachs, fortemente voluto dal gruppo newyorkese in un



momento in cui le borse rallentano le vendite mentre i tacchi corrono. Del resto, tutti i grandi gruppi oggi puntano a crearsi portafogli gonfi di marchi che siano insieme omogenei e complementari, per offrire un pacchetto-lifestyle completo ai propri fan ottimizzando costi e sinergie. Ma al di là del colpo finanziario, pare accelerato anche dall'acquisizione da parte di Coach (concorrente di Kors) del marchio Kate Spade (molto amato dai Millennials), il vero affare è che gli americani si sono assicurati un mito.

CONTINUA A PAGINA 25

Acqua
frizzante senza
bottiglie
p&Santi

amazon

STAI PENSANDO ALLE VACANZE? NOI TE LE ASSICURIAMO!

polizzaviaggio.it

70726
8771122-176003

UNA DOCCIA FREDDA PER ROMA

STEFANO STEFANINI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Cìò nonostante la giornata di ieri resta un boccone amaro per l'Italia. Il nuovo presidente francese si è praticamente impossessato, dal nulla, della gestione diplomatica della crisi libica; le due parti hanno accettato senza battere ciglio il nuovo

che dello stesso presidente libico, Al-Sarraj. Entrambi si proferiranno in spiegazioni poco convincenti.

Il cambio di scenario e la rapidità con cui è avvenuto comportano tre considerazioni. La prima riguarda la Libia. La linea italiana sulla Libia, ribadita anche il giorno prima dal ministro Alfano, era sostanzialmente di appoggio alle Nazioni Unite che hanno riconosciuto in Fayez al-Sarraj il legittimo presidente della Libia. A più un anno di distanza dal suo insediamento a Tripoli questa legittimità internazionale mostra la corda. La realtà è quella di un Paese diviso con una spaccatura principale fra Tripolitania e Cirenaica. A Tobruk il parlamento rivendica la legittimità interna di essere stato eletto e il generale Haftar ha il contro-potere militare, nonché l'appoggio di Egitto (fondamentale) e di altre potenze esterne, fra cui Russia e Francia. In effetti anche l'Italia aveva sensibilmente modificato la posizione iniziale facendosi promotrice del dialogo fra le parti libiche, ma l'iniziativa di Emmanuel Macron ci ha scavalcato mettendo le due parti sullo stesso piano. Sarà difficile per Roma rimanere abbarbicata all'inefficace linea Onu. Il nostro ruolo in Libia resta forte; proprio per questo va aggiornato al nuovo scenario.

La seconda riguarda la politica estera francese. Con Macron all'Eliseo la Francia torna alla tradizionale politica internazionale assertiva e tutto campo che François Hollande aveva messo in sordina. Il nuovo presidente è senz'altro eu-

ropeista, ma ha ben presente l'obiettivo di ridare alla Francia un ruolo trainante - non solo in Europa, vedi l'accoglienza riservata a Donald Trump il 14 luglio. In ambito Ue questo significa puntare sull'asse con Berlino e riequilibrare l'inferiorità economica nei confronti della Germania con il dinamismo politico e le capacità militari. E' inevitabile che questo tentativo di bilanciamento porti la Francia ad affacciarsi sul Mediterraneo occidentale.

Infine, nei rapporti internazionali conta la solidità del quadro interno. Questo è quanto oggi manca a Roma. La nostra voce è più debole; quella francese sembra timidezza. Macron cavalca l'onda di una doppia vittoria elettorale. In questo momento è in una posizione più forte di qualsiasi altro leader europeo o occidentale; Donald Trump ha la palla russa al piede, Theresa May un governo di minoranza che deve negoziare Brexit, Angela Merkel è relativamente tranquilla ma non può distrarsi dalla campagna elettorale. Non si può rimproverare al governo Gentiloni di aver trascurato la Libia dove l'Italia è riuscita a mantenere, senza danni, una costante presenza. Tuttavia la fragilità della politica interna ha un prezzo e l'Italia lo sta pagando.

Dall'incontro di Parigi l'Italia incassa la possibile svolta positiva della crisi libica. La discesa in campo francese può anche condurre a un maggiore impegno della latitante Unione europea; non sarebbe mai troppo tardi. Ne traiamo però una lezione: la Francia del nuovo, giovane, presidente è sicuramente un partner per il rilancio europeo ma anche un concorrente sul piano degli interessi nazionali. Eni e Total non vanno sempre d'amore e d'accordo pur avendo interessi comuni (ad esempio prezzo degli idrocarburi, rapporti con la Russia); perché aspettarsi un rapporto completamente diverso fra Roma e Parigi?

LA VERITÀ CHE SFIDA IL DOGMA

GIANLUCA NICOLETTI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Non era certo necessario che si muovesse la Suprema Corte a ricordarci, ma ora che c'è una sentenza definitiva sarà chiaro che non c'è complotto, non c'è congiura delle multinazionali farmaceutiche, non c'è un giornalista asservito che deve compiacere i suoi padroni, nonostante abbia anche lui un figlio autistico, dalla punta dei capelli alla punta dei piedi.

Lo spero, ma non escludo di dover leggere domani le solite lettere fac simile per ribadire le libertà di scelta, il diritto costituzionale, la medicina alternativa, la scienza. Quella buona però non quella cattiva che ti dice che nei tuoi geni c'è anche parte dell'autismo di tuo figlio.

Temo invece che la protesta del popolo non vax sarà ancora più rinfocolata dalla sentenza. Si dirà che anche gli ermetici oramai fanno parte del complotto che vuole farci diventare tutti autistici, magari per governarci meglio. Esattamente come accade per le scie chimiche, i rettiliani e via dicendo, alimentando la contemporanea creatività nel costruire nuovi miti collettivi.

Lo dico con amarezza, poiché non è bastata l'evidenza scientifica per evitare che la gente scendesse in piazza per il diritto alla vita dei propri figli, come se fosse in corso un sterminio di massa. La sfiducia in ogni potere costituito si diffonde peggio del morbillo, l'unico vaccino sarebbe il buon senso, ma è sempre il grande latitante in ogni passa parola di folla.

Preoccupa ancora più vedere che a protestare non è gente ignorante, sono persone che hanno studiato, socialmente integrate, tutti però convertiti all'idea che non esista più diritto all'autorevolezza, per nessuno. Difendendo la certezza che ogni autorità mente si fanno portatori di quello che credono debba essere lo slogan di una nuova rivoluzione, in nome della libertà, uguaglianza e fraternità. Nell'analfabetismo funzionale diffuso mentono gli scienziati, mentono i magistrati, mentono i rappresentanti delle istituzioni, mentono le autorità spirituali. Mentono tutti, solo la gente dice la verità.

Per capire l'irrazionalità degli anarco-noxas-insurrezionalisti si pensi al paradosso di un Papa, capo supremo della Cristianità, che dice con chiarezza che a Medjugorje la Madonna non ci è passata nemmeno per fare un saluto. Ai ferventi fedeli mariani questo non basta, il Papa si sbaglia perché a loro conforta più pensare che la Madonna passi il suo tempo in quel parco a tema in Bosnia ed Erzegovina, quindi tutti ad aspettare il messaggio quotidiano, arrivasse pure tramite il gruppo Whatsapp dei veggenti.

Ora se la crisi della spiritualità tradizionale nel nostro Paese si legge nel sedicente cristiano che mette in dubbio la parola del Papa, in nome della fiducia nella madonna postuma, è speculare una paurosa eclissi del pensiero razionale nella fede antivax.

Entrambe le circostanze sono sintomo di un'abissale carenza di contenitori di autorevolezza che siano ancora credibili. La folla reclama apparizioni e quartieri alternativi perché, a ogni faticosa e dolorosa ricerca di senso, è più facile l'estatica ripetizione collettiva del mantra che ogni re sia nudo. Non c'è il seme di una salutare rivoluzione sociale in questo, ma una regressione contaminata dalla nostra faticosa conquista di esseri umani dotati di razionalità.

Illustrazione di
Koen Ivens



ruolo di Parigi; l'Italia, a quanto risulta, non è stata né invitata né consultata, se non tardivamente. Questo è avvenuto mentre il ministro Jean-Yves Le Drian era invitato d'onore alla Conferenza degli Ambasciatori italiani, in corso in questi giorni, e alla vigilia del passaggio da Roma an-

questo va aggiornato al nuovo scenario. La seconda riguarda la politica estera francese. Con Macron all'Eliseo la Francia torna alla tradizionale politica internazionale assertiva e tutto campo che François Hollande aveva messo in sordina. Il nuovo presidente è senz'altro eu-

IL SUCCESSO È UN'IDEA DA SCAFFALE

BENEDETTA ARESE LUCINI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ed è lì che invece lo decido di conoscere cosa ha portato l'artista a completare quell'opera, attraverso un meticoloso studio della sua storia.

Allo stesso modo, davanti a modelli di business che ormai sono diventati di uso comune, non si vede o comprende la loro disruption, che è invece profondamente chiave alla storia di un imprenditore e della sua start-up. Per questo voglio dare spazio alle storie dietro le idee, affinché possano essere di ispirazione per tanti giovani e meno giovani che hanno un progetto e vogliono metterlo alla prova. Queste storie vi faranno appassionare, e inseguiranno che l'idea

non bastano, la resilienza è quella che premia.

Cominciamo da Elena. Una ragazza toscana, una dei quasi 25.000 abitanti di Monteverdi in provincia di Arezzo. A Elena il coraggio e la curiosità non mancano, e la sua capacità di sognare l'hanno portata lontano. Perché Elena ha provato a reinventarsi, quando il suo direttore al giornale in cui lavorava le ha detto che non c'era spazio per le sue ambizioni. Da qui Elena si convince che progettando un magazine per bambini su iPad, poteva trovare la sua strada.

Il progetto entra a far parte di un acceleratore di start-up, e Elena conosce Francesca, con cui si mette in società. Io conosco Elena e Francesca a San Francisco, erano arrivate da poco, dopo aver vinto un programma di 3 mesi grazie a

una competizione per start-up. Ci siamo trovate in una casa di una signora italiana da tanti anni trasferita a San Francisco e che le accoglieva per farle sentire a casa, come aveva fatto con me un anno prima. Era l'inizio del 2012, il mercato americano sta uscendo dalla crisi finanziaria e sempre più start-up nascevano nei loft di Soma, un'area trasandata della città.

Elena mi fa vedere una bozza del loro progetto e mi racconta che lei e Francesca dovevano tentare la strada della famosa Silicon Valley, per riuscire a finanziare il loro progetto, non avendo trovato supporto da finanziatori in Italia dopo più di un anno di ricerca. Invece a San Francisco, trovano subito il primo investitore che si appassiona del loro progetto, e cominciano a sviluppare



La general manager Laureata in Economia internazionale alla Bocconi, è stata al vertice di Uber Italia. Collabora con il ministero dello Sviluppo sull'innovazione. Ha creato la startup Oval Money

applicazioni in formato digitale con storie per bambini. Passano 4 anni pieni di sfide per farsi conoscere sul mercato e raggiungono piccoli successi, i primi premi dal mondo start-up e una community di bambini appassionati.

Elena e la sua socia, capiscono che devono fare di più e dopo anni a progettare conte-

nuti digitali, tornano all'idea di un libro. Non hanno molti finanziamenti per poterlo sviluppare, e non sono ancora riuscite ad ottenere profitti significativi dalla loro start-up Timbuktu Labs da usare per investirci. Ma questo non le spaventa, preparano un video e si lanciano in una campagna di crowdfunding online sul sito kickstarter, il più famoso al mondo per questi progetti. Nel video raccontano di bambine con pochi modelli, che non sognano in grande. Il loro libro delle favole della buonanotte, vuole ispirarle grazie a storie di cento donne nel mondo, ancora in vita o che hanno segnato la nostra storia.

Le fondatrici hanno il desiderio di stampare 1000 libri, e cercano per questo progetto donazioni per un budget di 40.000 dollari.

L'ambizione di continuare a portare storie ai bambini, e la grandissima capacità di intercettare un problema che non aveva affrontato nessuno è una combinazione vincente, il pro-

getto, Goodnight Stories for Rebel Girls, è la campagna di crowdfunding per un libro più grande al mondo, e porta a Elena Favilli e Francesca Cavallo un immediato successo, rendendole oggi conosciute a tutti. Le copie vendute sono mezzo milione, tradotte in 30 lingue e distribuite in 75 Paesi al mondo. Una vera e propria rivoluzione culturale che vuole contribuire a far creare tante altre donne fantastiche, dando loro fiducia fin da quando sono bambine. Elena ha sempre scritto storie, e con le sue Goodnight Stories, ha l'ambizione di accompagnare più bambine ad essere ambiziose.

Oltre alle storie di persone diventate famose, per me se ne nascondono tante che sono apparentemente comuni, proprio come quelle di Elena e Francesca, ma che in realtà sono davvero straordinarie.

Il mio impegno è trovarle e raccontarle qui. E se volete segnalarmele scrivete a ba@ovalmoney.com.

© BY NELLA GAZZANZONI